



DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

LA «SUPERCASTA», IL VERO POTERE

Dov'è oggi il potere pubblico in Italia? Chi lo esercita? Sembrano domande vagamente paradossali, dal momento che siamo sottoposti ogni giorno agli effetti di un accessissimo scontro, specialmente mediatico, che è rivolto per l'appunto contro quello che è considerato il potere per eccellenza, cioè contro la politica. È la politica, infatti, in particolare i partiti e i loro esponenti, ma anche il governo e i ministri, a venire messa sotto accusa sempre più spesso e con sempre maggiore violenza per il modo in cui esercita il potere pubblico. Dove per potere pubblico, perché è di questo che stiamo parlando, intendo il potere le cui decisioni hanno forma di prescrizione regolamentare e/o amministrativa, non legislativa, ma la cui incidenza sulla vita quotidiana, sulle attività e i diritti dei cittadini, è assolutamente determinante.

Ebbene, credo di non sbagliare dicendo che tale potere, per la maggior parte, è esercitato solo nominalmente dai politici, dalla «casta», come ormai si dice, ma in realtà ha come veri e massimi protagonisti gli uomini e le donne (queste naturalmente in assai minor numero) di quella che costituisce una vera e propria «supercasta». Quest'ultima è composta da poche migliaia di persone: direttori generali dei Ministeri, presidenti

e consiglieri d'amministrazione degli enti parastatali, della Cassa depositi e prestiti, delle società economiche a partecipazione pubblica, membri delle authority, dei Consigli Superiori (LL.PP, Beni Culturali eccetera), dei capi degli uffici legislativi e dei capigabinetto dei Ministeri (quasi tutti ex magistrati del Consiglio di Stato) i quali siedono più o meno in permanenza, seppure a rotazione, sulle loro poltrone, a dispetto dell'avvicinarsi dei rispettivi ministri.

Sono questi i veri e propri factotum della concreta attività di governo. Sono loro che all'ombra di una riservatezza discreta decidono i grandi appalti, i contenziosi da cui dipendono gli orientamenti strategici fondamentali, che coadiuvano in misura determinante l'attività di formazione delle leggi, che spingono avanti o fermano i vari dossier, che sono in grado di bloccare le iniziative di qualunque potere a loro giudizio ritenute

POCHE MIGLIAIA DI PERSONE GESTISCONO IL POTERE IN ITALIA.

Sono direttori generali dei Ministeri, membri delle authority, capi degli uffici legislativi. Che sfuggono a qualsiasi scrutinio pubblico.

«improprie», che suggeriscono all'autorità politica che cosa si può o non si può fare. Sono costoro, infine, che ogni volta segnalano al superiore ministro o agli organi competenti chi deve occupare questo o quel posto, che stabiliscono le promozioni, che in vari modi predeterminano le carriere nella sfera pubblica e non solo.

Elemento fondamentale del potere della «supercasta» è proprio l'elemento che invece perlopiù manca ai politici in generale. E cioè quello rappresentato dalla sua coesione di fatto, dall'intensità dei suoi collegamenti interni. Non conoscendo quasi per nulla divisioni di tipo ideologico-politico, la forza della «supercasta» è nella possibilità, tra i suoi membri, di scambi continui d'informazione, di favori, di influenze, con reciproco vantaggio di tutti e di ciascuno. Reclutati con criteri quasi sempre oscuri, spesso per cooptazione, gli uomini e le donne della «supercasta» sfuggono a qualunque scrutinio pubblico, ma in realtà sono i veri padroni della politica. In più di un caso ne sono i veri e propri burattinai. E forse proprio per questo, direbbe un osservatore malizioso, quasi mai essi si trovano messi sotto attacco da parte dell'antipolitica, o sotto la lente di osservazione da parte della magistratura.